

15 e 16 - 5 - 193
P. ma P. ma
1909 - 1919 -

Milano 13 Mag 1873.

Riflettuto meglio, e non più
calma, trovo di aver troppo finite
= la mia delicatezza che inter-
= darsi usare verso la nota Signora
non volermi spiegare da Lei col
sempre sfuggita, No anche
questo non va bene; farebbe
però torto alla persona già ma-
= tuata e che ritengo saggio a
cui mi scrissi l'inedicola sempre
libera di qualunque benché remota
idea di una vedicola gelosa,
No, ripeto, non la ritengo giusta,
e se prendo moglie il padre Lei
No sa / avrò per esso non è giusto
tutto lo più delicate premere, ed
un invariabile affetto e consue-
= zio per Lei quella amicizia che
v'è bene / apprezzare tante volte
da Lei usata per che mi riceva tanto

Dottore,

Sarà sempre anche da me ben accolta nelle visite che vorrà Lei di continuare sul mio ottimo fratello Luigi che può tanto le far piacere.

È uelente il ^{ra} Justina, lasci che le dica per l'ultima volta, Lei non vorrebbe che mi facessi molto soffrire per varj anni, e mi ricompensa come non merito, ma il povero anziano mio non sa far rancori.

Si conservi, e mi veda tutt'ora e per sempre.

Suo Devoto Servo

Fortunato. Provia

P. S. Quando qui capita la prego di non mostrarsi consapevole di quanto le confidai detto suo giuramento.

Di nuovo

Detto